

HOME

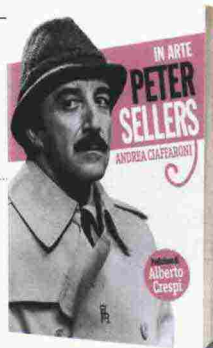
FLASHBOOK

A CURA DI GIACOMO AIROLDI

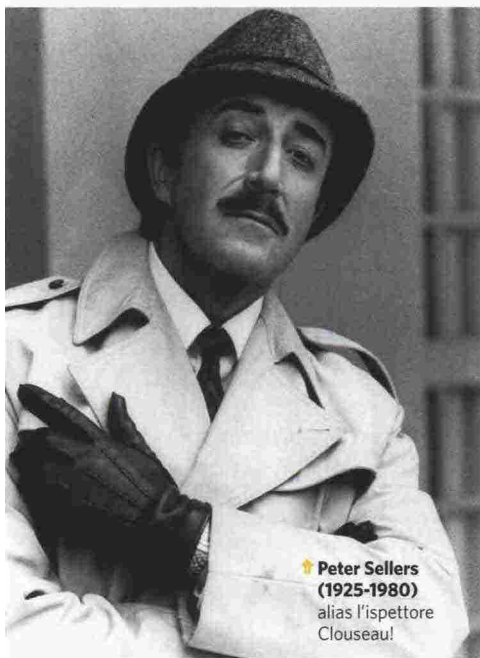
LA TRAGEDIA DI UN GENIO COMICO

Peter Sellers, grande attore e uomo difficile, raccontato da amici e colleghi in una biografia piena di curiosità

In questa biografia di Andrea Ciaffaroni, *In arte Peter Sellers* (Sagoma, € 22), c'è proprio tutto del grande attore comico inglese (1925-1980). Curiosità, esordi, successi, flop, drammi, vizi e virtù, raccontati attraverso le parole di amici, colleghi e dalle pagine dei giornali. Vediamo sfilare una carriera iniziata alla radio con un programma, *The Goon Show* (1951-1960) che in Inghilterra è rimasto storico. Ma scopriamo anche tante altre cose di Richard Henry Sellers (il vero nome): «Come diavolo sarà crescere portandosi addosso come un fardello il nome di un fratello morto, rimuovendo, così, il proprio nome? Difficile immaginarlo», si chiede nella prefazione Alberto Crespi. Che spiega: «Il fratello morto, il "first child" che non era sopravvissuto, era stato battezzato con il nome di Peter. Quando nacque il secondogenito, i coniugi Sellers gli diedero sì un nome diverso, ma cominciarono a chiamarlo "Peter" (come il morto) e proseguirono per tutta la vita». Il padre, Bill, non



credeva potesse avere un futuro nel mondo dello spettacolo. Infatti, in un'intervista televisiva del 1974, Sellers raccontava: «Papà era convinto che sarei diventato uno spazzino. Ed era sempre molto incoraggiante: "Quindi diventerai un cacchio di spazzino, no? Te lo dico io!". Da una pagina all'altra va in scena «la tragedia di un genio comico». Sottolinea l'autore del libro: «Indubbiamente Sellers è stato un uomo difficile, con un lato oscuro fatto di egoismi, eccentricità e crudeltà mentale, ma anche, a detta di amici e colleghi più stretti, una persona fidata e generosa». Anne, la prima moglie, disse di lui: «Peter era due persone diverse. C'era Peter l'attore e Peter la persona. L'attore era sicuro di sé, brillante, e io lo ammiravo e rispettavo profondamente. La persona, invece, possedeva una bassissima autostima e non sapeva mai come comportarsi». Il musicista indiano Ravi Shankar, virtuoso del sitar, lo strumento a tre corde, che lo aveva incontrato per *Hollywood Party* scrisse nella sua autobiografia: «Aveva qualche problema a tenere il sitar, perciò mi chiese consiglio sulla postura corretta. Lo vedevo spesso, e nella vita reale era come nei suoi film: molto divertente, cordiale e affabile, ma anche parecchio lunatico. Quando gli girava, diventava acido e solitario». Tra le chicche del libro, la paga di trenta sterline a settimana nel 1948 per i siparietti comici (riusciti!) di Sellers tra uno strip-tease e l'altro. L'impresario, in seguito, inserì Peter nell'elenco delle "Stelle di oggi che hanno cominciato la loro carriera in questo teatro" sulla targa di bronzo che campeggia sul muro all'entrata del Windmill di Londra. E ancora la sua carriera di doppiatore e nell'esercito come... intrattenitore delle truppe. C'è anche la frase detta nel 1954 al suo agente: «Vado a fare i film. Non a tempo perso, ma a tempo pieno». E, naturalmente, ci sono *La pantera rosa*, *Hollywood Party*, *Il dottor Stranamore*, *Il diabolico complotto del dottor Fu Manchu* e... il suo funerale: «Si tenne il 26 luglio a Golders Green. Fu un circo mediatico assoluto, fra giornalisti, curiosi, fan, tre mogli (Miranda era assente), i figli, gli amici e i colleghi più cari, tutti i Goom».



★ Peter Sellers (1925-1980) alias l'ispettore Clouseau!

JUNG E IL CINEMA

di AA. VV. (Mimesis, € 26)

Nell'introduzione i due curatori del volume, Christopher Hauke e Ian Alister, dopo una citazione di Jung scrivono: «Perché non pensare al regista come a un "Dio con un'immensa immaginazione". Come a colui che ci consente di proiettare le nostre debolezze in previsione di una trasformazione e di una crescita?». Jung, anche se non era un gran frequentatore di sale, era conscio e impressionato da ciò che il cinema offriva in termini di immaginario. Interpretare il mondo e comprendere il linguaggio dei film, passando da *Pulp Fiction* a *Blade Runner*, da *2001: Odissea nello spazio* a *L'uomo dei sogni*, per scoprire che ci sono connessioni tra alchimia e Tarantino (occhio alla luminosità della valigetta che recuperano Jules e Vincent) e che Kevin Costner con un incontro di baseball in realtà stava cercando il sacro Graal.



TIENI FERMA LA TUA CORONA

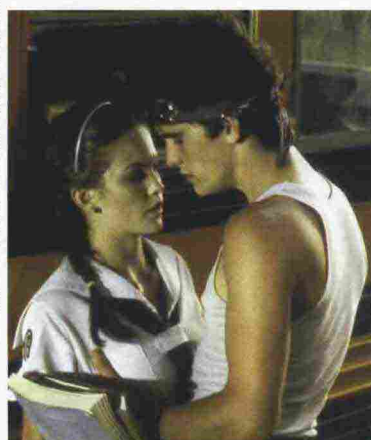
di Yannick Haenel (Neri Pozza, € 18)

Una sceneggiatura di settecento pagine sulla vita di Herman Melville. Non una biografia, proprio una sceneggiatura sull'autore di *Moby Dick*. Pazza idea quella del protagonista di questo pazzo (e molte altre cose) romanzo. Forse il solo che può capire quel pazzo di Melville e farlo diventare un film è un altro pazzo: Michael Cimino. Hanno troppe cose in comune il grande scrittore e il grande regista de *Il cacciatore*. Cercare di incontrarlo diventa un'ossessione, ma in fondo è più facile di come potesse sembrare. Basta una telefonata da Parigi a Los Angeles e... l'appuntamento è fissato, in una libreria di New York, dopo pochi giorni. C'è tanto altro cinema in questo romanzo, compreso «*I Love the Smell of Napalm in the Morning*» di *Apocalypse Now*. Assolutamente da non perdere.



RISCOPERTE

Il libro di Mary Shelley che segnò una svolta nel romanzo gotico o dell'orrore esce in edizione integrale, non censurata e curatissima, ricca di curiosità e contributi: *Frankenstein 1818* (Neri Pozza, € 15). Fu pubblicato appunto nel 1818 in sole cinquecento copie da una piccola casa editrice, la Lackington, con poco successo. Da rileggere anche *Rusty il Selvaggio* di Susan Eloise Hinton (Rizzoli, € 17), a 35 anni dal film che ne ha tratto Francis Ford Coppola, che ha diretto anche *I ragazzi della 56a strada* (sempre 1983) da *The Outsiders*, ancora della Hinton.



★ Diane Lane e Matt Dillon in *Rusty il selvaggio* di Coppola.